



Congresso Nazionale Associazione Medici per l'Ambiente
ISDE Italia

Sansepolcro 30-31 maggio 2022

SCHEDA ABSTRACT sulle attività di studio e indagine in ISDE Italia

Carenze di selenio, zinco e rame possono aggravare la malattia covid-19 ed omicron e le loro complicanze?

Autore principale: Pasquale Ruffolo

Ente ISDE Pompei

Altri autori e rispettivi enti di appartenenza: Antonio Marfella, Marco Trifuoggi, Francesco Mazzei, Bruno Ruffolo, Ferdinando Mazzei, Manuela Panunzio

Eventuale pubblicazione su riviste scientifiche nazionali o internazionali o che siano in corso di pubblicazione: AMERICAN JOURNAL OF INTERNATIONAL MEDICINE

L'obiettivo dello studio è evidenziare come Selenio, Zinco e Rame non possono evitare il contagio, ma potrebbero ridurre le manifestazioni cliniche e le complicanze della malattia COVID-19 e delle varianti OMICRON. Questo studio condotto su 42 pazienti che per motivazioni diverse si erano sottoposti al dosaggio di metalli pesanti e diossine in epoca antecedente la pandemia COVID-19 ed OMICRON si basa sulla rivalutazione di questi valori in correlazione a questa pandemia. Ovvio che il dosaggio di queste sostanze non può essere inteso come una metodica di prevenzione dei contagi, ma una ulteriore metodica utile ad individuare tra i "soggetti a rischio", quelli che si potrebbero non solo ammalare, ma avere anche una serie di complicanze più o meno gravi per la carenza di alcuni metalli utili o per la presenza di altri metalli pesanti o diossine dannosi alle nostre difese. Come il caso di alcuni pazienti positivi ai test senza alcuna manifestazione clinica. Non dobbiamo dimenticare che il nostro genoma non è capace di adattarsi a cambiamenti ambientali in modo rapido, come non va dimenticato che gli interferoni sono proteine capaci di bloccare molte aggressioni sia virali che batteriche e di inibire anche la crescita di cellule maligne o di sostanze tossiche attivando o regolando diverse funzioni cellulari o molecolari del nostro sistema immunitario e che alcune di queste sono correlate metalli pesanti quali zinco, selenio e rame. Quindi la loro carenza può essere vista non tanto come una "predisposizione al contagio", ma come un possibile rischio di poter avere una sintomatologia clinica più manifesta, nonché di contrarre complicanze. Infine nella rivalutazione di questi casi abbiamo potuto osservare che le complicanze della malattia COVID ed OMICRON e sue varianti, si sono manifestate principalmente in portatori di malattie cronico-degenerative di tumori ovvero in portatori

ignari di tante sostanze tossiche che si sono accumulate negli anni o carenti di alcune sostanze fondamentali a svolgere la loro azione nei processi di difesa. Quanto esposto ci induce a riflettere sull'impossibilità di sfuggire al rischio del contagio ma sulla possibilità di ridurre le complicanze. "PIU' INQUINIAMO E PIU' CI AMMALIAMO"! La domanda da porci non è se possiamo evitare il contagio ma come possiamo evitare le complicanze. La sfida che ci attende consiste in futuro nel riuscire ad anticipare l'insorgenza delle diverse complicanze. Ciò vuol dire non attendere le tante manifestazioni cliniche per sottoporsi ad esami clinico-strumentali per mezzo dei quali sarà possibile solo constatare uno stato di malattia o di complicanze già in atto, ma se alla diagnostica strumentale tradizionale si affiancasse anche la ricerca dei metalli pesanti e delle diossine nelle nostre diverse matrici biologiche, si potrebbero evitare diverse complicanze di queste malattie infettive. Quindi ancora una volta l'inquinamento ambientale si è dimostrato essere un serio pericolo per la salute dell'uomo e questo programma scientifico preliminare parte dalla convinzione che come esiste una correlazione tra alcune malattie cronicodegenerative, tumori, malformazioni e sostanze tossiche così potrebbe esistere una correlazione tra le complicanze della malattia COVID-19 ed OMICRON e la carenza di Selenio, Zinco e Rame o la presenza di sostanze tossiche.